

recupero di serie B

## Il Napoli ritorna al San Paolo ma poteva finire in tragedia

Lanciato un razzo verso la curva. Sul campo la Salernitana strappa il pareggio (1-1) nel recupero

Massimiliano Gallo

**NAPOLI** Una sassaiola contro il pullman della Salernitana prima del match e un razzo lanciato dal settore Distinti nella curva A durante l'incontro. Poteva finire in tragedia il ritorno del Napoli al San Paolo dopo cinque mesi di esilio forzato dovuto all'inagibilità dell'impianto. Solo la buona sorte ha evitato che non si ripetesse il dramma del tifoso laziale Vincenzo Paparelli, ucciso vent'anni fa all'Olimpico - anche allora si trattava di un derby - da un razzo scagliato dalla curva giallorossa. Tanta paura per il medico e il massaggiatore dei granata: fortunatamente le schegge del vetro mandato in frantumi non li hanno feriti.

Tra la sassaiola e il lancio del razzo si è giocato Napoli-Salernita-

na, recupero dell'ottava giornata del campionato di serie B. È finita 1-1, con gli uomini di Zeman che hanno accluffato l'insperato pareggio al quarto minuto di recupero del secondo tempo. L'arbitro Rosetti ne aveva assegnati tre, ma l'invasione di campo di una decina di soliti idioti ha obbligato il fischietto torinese ad allungare l'incontro di altri sessanta secondi. Sulle gradinate era tutto uno sventolio di scarpe azzurre, ammainate subito dopo il gol dell'argentino Lazzaro. La rivincita di Zeman, esonerato lo scorso anno in diretta tv dal presidente Giorgio Corbelli dopo un pareggio a Perugia, era servita. Eppure gli azzurri avevano cominciato bene. Reduce da quattro vittorie consecutive la squadra di De Canio si era presentata in campo baldanzosa, forte anche della spinta dei sessantamila sugli spalti (in trecento, invece, sono rimasti fuori al San Paolo a protestare contro la società). Al primo minuto una combina-

zione Moriero-Sesa liberava Graffiedi solo davanti alla porta, ma la punta azzurra tirava alto. Il Napoli premeva. Ai 17' Moriero con un lungo lancio smarcava nuovamente Graffiedi, ma ancora una volta il giovane attaccante non finalizzava. La Salernitana prendeva coraggio, guadagnava metri ma senza mai impensierire il portiere Mancini. Nel secondo tempo la fiammata arrivava al 17': punizione di Sesa dal limite dell'area deviata in angolo dal portiere Botticella con l'aiuto della traversa. Dalla bandierina ne scaturiva un flipper in area, l'ultimo a colpire era Villa: 1-0 per il Napoli, meritato. La partita sembrava non avere più storia. Al 26' niente rigore per un atterramento in area di Graffiedi, che due minuti dopo veniva espulso per doppia ammonizione. Al 29' la prima invasione solitaria. Dieci minuti dopo il razzo e al 49' il gol che gelava il San Paolo. Punizione dal limite, Di Vicino colpiva il palo e sulla respinta Lazzaro, entrato pochi minuti prima, era il più desto. Ora il Napoli è quinto a tre punti dal Como e domenica prossima affronta il Modena, una delle tre squadre che comandano la classifica.



decoder

Con tre gol i bianconeri s'impongono a Verona. Contestato l'arbitraggio

# Non basta il Chievo, la Juve vola

De Santis concede un rigore inesistente (Del Piero sbaglia apposta?) e uno dubbio

Luca Bottura

CHIEVO	1
JUVENTUS	3
<b>CHIEVO:</b> Lupatelli 5,5; Moro 6, D'Angelo 6, Lorenzi 5,5, Lanna 5,5; Eriberito 7 (43' st Franceschini), Perrotta 6,5 (37' st Barone), Corini 5, Manfredini 6,5 (32' st Beghetto); Corradi 6, Marazzina 6,5	
<b>JUVENTUS:</b> Buffon 7; Thuram 6, Ferrara 6,5, Juliano 6, Pessotto 5 (48' st Pessotto); Zambrotta 6, Conte 5, Nedved 6,5, Davids 6; Trezeguet 6,5, Del Piero 10 (40' st Zalayeta)	
<b>ARBITRO:</b> De Santis di Tivoli 2	
<b>RETI:</b> nel pt 18' Ferrara; nel st 3' autorete di Moro, 14' Marazzina, 27' Del Piero (rigore)	
<b>NOTE:</b> al 9' st Lupatelli ha parato un rigore calciato da Del Piero. Ammoniti Corradi, Lupatelli, Nedved, Moro, Del Piero	
<b>TELECRONISTI:</b> Caressa 6, Bergomi 6, Nosotti 6,5, Maestri 6	

La diretta inizia ricordando, non senza malizia, il 3-2 dell'andata. Quando il Chievo dominò e la Juventus vinse di rigore (dubbio). Alla notizia d'archivio, si accosta la designazione di De Santis per questa partita. Non solo per le polemiche seguite al suo Lecce-Juve. Quanto per un ruolo di amuleto che le statistiche testimoniano: con lui, i bianconeri volano. Successe anche due anni fa, col Parma, quando s'inventò il fallo che negò alla Lazio lo scudetto con un turno d'anticipo. Un'allucinatione così si paga ovunque a caro prezzo. Ma De Santis resiste. Come se, per buttarla in politica, l'Ulivo ricevesse lezioni di strategia da chi fece cadere il governo Prodi. La commozione per Mero dura qualche secondo, ma è profonda. Lo sfacelo del campo di Verona durerà per tutta la partita. Una manciata di minuti, ed ecco la prova che il Chievo un po' di globuli blu (leggasi imborghesimento) li ha assorbiti: su un lancio per Trezeguet, tutti alzano la manina per chiedere l'offsides. E quello per un pelo non fa l'1-0. Regolare. Sui corridoi laterali, comunque, la squadra di Del Neri gioca come ai tempi migliori. Eriberito, soprattutto. Pessimo a Bologna, ottimo, qui, contro Pessotto. Mero bene va Manfredini, contro Thuram. Dopo quindici minuti, tre impres-

sioni: il Chievo riesce a fare il suo gioco, la Juve sembra più pericolosa. Davids può picchiare chiunque con il placet di De Santis. Il gol di Ferrara, dopo un autostop a centro area innescato da un pallone-Gillette di Del Piero, aumenta la sensazione di un jet-lag stagionale. D'incanto, sembra che siamo tornati ai rapporti di forza dell'agosto scorso: un microbo a cospetto del gigante. E a corroborare il tutto, più che la supremazia Juve a centrocampo, le buone cose di Nedved contro Corini, le folate di Del Piero e Trezeguet, sono le

decisioni arbitrali. Cortigiane. Ogni contatto dubbio, è contro il Chievo. Ogni volta che un bianconero meriterebbe un giallo - Davids, lo stesso Ferrara - nulla accade. De Santis trova persino il modo di far ripetere un corner (da lì era nata la rete, poco prima) per una trattenuta di Lanna sul compagno di squadra Moro. Lo scambio degli esterni - Manfredini per Eriberito - porta a quest'ultimo due occasioni limpide. In più, il Chievo individua in Conte (immobile) l'anello debole per qualche percussione centrale. Pericolosa. Pecca-

**microfilm**

**7'pt** Prima occasione per la Juve con Del Piero che indovina un corridoio per Trezeguet, anticipato da Lupatelli.  
**17'pt** Punizione da sinistra per la Juve. Batte Nedved, ma il colpo di testa di Trezeguet è debole e Lupatelli ferma senza problemi.  
**18' pt** Gol della Juve. Ancora cross di Nedved, ancora il francese di testa, ma questa volta Lupatelli non trattiene e Ferrara segna.  
**22'pt** Si vede il Chievo con Eriberito che cerca di sorprendere con una palombella Buffon che con uno scatto di reni devia in angolo.  
**34'pt** Grande azione del Chievo con galoppata di Eriberito che al limite dell'area scambia con Marazzina, ma davanti a Buffon non inquadra la porta.  
**3' st** Raddoppio della Juve grazie all'autorete di Moro che manda nella sua rete un cross basso di Del Piero.  
**9'st** Rigore inesistente per la Juve. Lupatelli in uscita su Del Piero gli porta via la palla regolarmente. L'arbitro assegna il rigore Del Piero si fa parare da Lupatelli.  
**14' st** Il Chievo accorcia le distanze grazie ad un bel gol di Marazzina che entrato in area in diagonale infila calciando rasoterra, sotto le gambe di Buffon.  
**27' st** Nuovo rigore per la Juve per fallo di mano di Moro su cross di Nedved. Questa volta Del Piero trasforma.  
**44' st** Il nuovo entrato del Chievo Franceschini ha la palla buona ma il palo gli nega il gol.

to che un ingresso in area su due venga stoppato con la specialità della casa di De Santis: il fallo di confusione. A metà gara, il tabellone dice 0-1. La lavagna tattica di Telepiù, invece, conferma due dati che già erano visibili a occhio

nudo: Nedved è la qualità di centrocampo che il Chievo non sa arginare, i veronesi attaccano solo dalle fasce perché non hanno alternative. La ripresa si apre con un curioso inconveniente: Caressa - di solito bra-



Del Piero festeggiato dai compagni dopo il gol del 3 a 1 sul Chievo Ap

vissimo - d'un tratto crede d'essere alla radio. E descrive per filo e per segno, a ritmo altissimo, quello che il telespettatore vede perfettamente di suo. Ossia che la Juventus è partita a razzo. Per fortuna dura solo pochi minuti. Due. Quelli che bastano ai bianconeri per fare 2-0, con Del Piero che sbatte sul parastinchi di Moro un cross da destra di Davids. Al 10', De Santis decide che è ora di chiudere la partita: contropiede di Del Piero, Lupatelli pulito sul pallone, rigore inventato. Caressa, glielo impone la politica editoriale di Tele-

più, deve lasciar parlare le immagini. Ed è in forte imbarazzo: «Io non dico niente». Comunque, il portiere andrebbe cacciato per fallo da ultimo uomo. Ma la cattiva coscienza dell'arbitro lo lascia in campo. E Del Piero, che è un gentleman e forse non lo ammetterà mai, gli calcia il pallone tra le mani. Poi si gira ridendo. Al quarto d'ora Marazzina fa l'1-2. Ma De Santis gli risponde poco dopo, sanzionando come penalty un "mani" (forse) involontario di Moro. Del Piero ha già finito i regali. The end.

Roberto Ferrucci

# Lord Maniero ferma l'Inter di Vieri

Il Venezia pareggia con un penalty del centravanti che ammette: «Non c'era». Super Bobo

VENEZIA	1
INTER	1
<b>VENEZIA:</b> Rossi 6, Conteh 6, Bilica 6,5, Pavan 6,5, Bettarini 7, Valtolina 7, Andersson 5 (11' st Garcia 6,5), Marasco 5, De Franceschi 6 (11' st Vannucchi 6), Magallanes 6,5, Maniero 7,5	
<b>INTER:</b> Toldo 7, J. Zanetti 6, Cordoba 6, Materazzi 6,5, Gresko 6, Conceicao 6, Di Biagio 6,5 (35'st Farinos sv), C. Zanetti 7, Guglielmi-pietro 5 (1' st Emre 6), Kallon 6, Vieri 8	
<b>ARBITRO:</b> Rodomonti di Teramo 6	
<b>RETI:</b> nel pt 24' Vieri, nel st 25' Maniero (rigore)	
<b>NOTE:</b> angoli 7-6 per il Venezia. Ammoniti Vannucchi e C. Zanetti. Spettatori 11.718 per un incasso di 279 mila euro.	



**VENEZIA** "Bobo, Bobo, Bobo!". Quando Vieri appare in sala stampa viene preso d'assalto. Lo vogliono tutti, ma lui corre verso le televisioni, che hanno la precedenza. Ha anche vinto il premio del migliore in campo e devono dargli la statuetta dorata.

Incrocia Pippo Maniero, che sta raccontando ai giornalisti che quello su di lui non era rigore. Beata sincerità. È così raro trovare un calciatore del genere in un mondo dove la finzione e la bugia sono di casa, che ascoltarlo, col suo accento padovano, quasi commuove.

Vieri ha il muso ancora più lungo del solito. Si siede al tavolo, non c'è il microfono e lui sussurra che gli secca aver perso due punti al Penzo. «Non si può - dice - pareggiare con l'ultima in classifica, anche se il Venezia, fra tutte le provinciali, è quella che si è dimostrata più determinata».

Qualcuno gli fa notare che forse stavolta era troppo solo, là davanti. Lui sorride e poi, sornione, aggiunge: «No, no. Eravamo in undici in campo». E dall'altra parte ce n'erano altrettanti, in maglia arancionoverde, determinatissimi. Ultimi in classifica ma consapevoli di poter dare fastidio a chiunque. Così, la cenerentola blocca la capolista e dà una mano alla Roma che compie il sorpasso.

Ma l'Inter vista a Venezia conferma una volta di più di essere Vieri-dipendente. Tutte le occasioni dei nerazzurri portano la sua firma e spesso sembra davvero giocare su un altro pianeta, troppo forte, troppo efficace per i suoi compagni.

Il suo show incomincia al 10' del primo tempo, quando salta Simone Pavan, fa trenta metri di potenza, offre il pallone a Conceicao che glielo ripassa. Tiro del bomber che finisce a lato di poco a portiere battuto.

Il gol arriva al 27'. Fuga di Gresko sulla sinistra, cross e Vieri, al centro dell'area, si libera e segna in semirovesciata.

A Bergamo due gol siglano la resurrezione dei nerazzurri e il crollo dei viola che però combattono con grinta. Incrocio dei pali di Baronio

# Pià-Doni: l'Atalanta rinasce, la Fiorentina vede nero

ATALANTA	2
FIorentINA	0
<b>ATALANTA:</b> Taibi 6, Paganin 6, Sala 6, Carrera 6,5, Falsini 6,5, Espinal 6,5, Zauri 6, Berretta 6, Doni 7 (38' st Pinardi sv), Pià 6,5 (28' st Colombo sv), Comandini 6	
<b>FIorentINA:</b> Manninger 5,5, Torricelli 6, Pierini 5,5, Moretti 6, Tarozzi 5,5, Baronio 6 (7' st Agostini 5), Amaral 5,5 (25' st Ganz sv), Di Livio 6, Morfeo 6, Adriano 5,5, Nuno Gomes 5 (10' st Gonzales 5)	
<b>ARBITRO:</b> Farina di Novi Ligure 6	
<b>RETI:</b> nel pt 34' Pià; nel st 30' Doni	
<b>NOTE:</b> angoli 12-3 per la Fiorentina. Ammoniti Sala e Amaral	

Rocco Sarubbi

**BERGAMO** L'Atalanta torna al successo. Interrompe la striscia negativa (due pareggi e tre sconfitte nelle ultime cinque giornate), si "riconcilia" con il Comunale dove non vinceva dal 16 dicembre, quando travolse per 4-1 il Parma targato Passarella. Una vittoria, quella ottenuta dai nerazzurri sulla Fiorentina, che permette alla formazione di Vavassori di sistemare il suo "stomaco" (si legga classifica, anche se ieri tutte le altre dirette correnti hanno vinto) e la sua "testa" (si legga crisi di nervi che iniziava a serpeggiare nel gruppo). Un 2-0 che ci sta tutto e che porta la firma di un giovane prodotto della società berga-

masca, Inacio Pià, preferito dal tecnico a Sautati, e Doni. Il primo, protagonista in estate di una fuga a Bologna attirato dalle sirene del mercato, dopo il suo ripensamento è tornato a Bergamo, ha trovato posto in squadra, in Coppa Italia si è permesso di segnare un gol alla Juve e si è ripetuto con la Fiorentina. Se Pià ha avuto il merito di aprire le marcature e di cambiare volto alla partita, la rete di Doni, al suo tredicesimo centro stagionale, ha permesso all'Atalanta di mettere al sicuro la vittoria. Un gol, quello del fantasista nerazzurro che dà solo ha compensato il prezzo del biglietto. E l'Atalanta ha ritrovato il sorriso, la Fiorentina continua la sua discesa negli inferi di una stagione maledetta, un cammino in questo tunnel di cui

non si intravede la via di uscita. Nemmeno la cura di Bianchi riesce a ottenere risultati incoraggianti. E questa volta nemmeno la "zona Adriano" ha funzionato. Vero, i viola fino al primo gol hanno retto il confronto con gli avversari, in lotta come i nerazzurri per la conquista di tre punti pesanti. Ma il vantaggio realizzato da Pià al 35' del primo tempo (azione iniziata da Zauri, proseguita da Doni e finalizzata dal giovane attaccante) ha riportato in luce tutti i guai della squadra. Vavassori, vista l'importanza della posta in palio, ha "svecchiato" la squadra: assenti per infortunio Dabo e Bellini, ha immesso da subito Vinicio Espinal, altro prodotto del vivaio bergamasco, il già citato Pià e sulla corsia esterna sinistra l'ultimo arrivato, vale

a dire Falsini. L'Atalanta inizia bene, Comandini appare in palla, tant'è che per due volte si fa vedere sotto porta. La Fiorentina risponde con le giocate di Morfeo e le galoppate di Adriano e, a dire il vero, Taibi per due volte è costretto a salvarsi in angolo. Poi, alla mezz'ora, la rete che rompe l'equilibrio. Sul finale del primo tempo i viola hanno l'opportunità per pareggiare ma la punizione di Baronio (44') va a stampigliarsi all'incrocio.

Nella ripresa, i padroni di casa insistono, cercano la rete della tranquillità e la trovano con Doni: il fantasma vede Manninger leggermente fuori dai pali e lo beffa con un pallonetto a rientrare. Da applausi. E qui finisce anche la partita con la Fiorentina che si allontana dalla salvezza e si avvicina al record di sconfitte nei tornei a 18 squadre: 13 sconfitte nella stagione 89-90. Adesso è a quota 12. E domenica arriva la Roma, di nuovo capolista. Insomma, per i viola si prospetta un'altra domenica di passione e tensione: si salvi chi può.